

L'ALLARME. In prefettura l'incontro sul tema «La criminalità organizzata in provincia di Brescia: strategie di contrasto» alla presenza dei vertici delle varie istituzioni

«La mafia colpisce con l'F24, non con le armi»

Il prefetto: «Non c'è un radicamento cronico, ma a macchia di leopardo»
Savio: «Il pizzo è stato sostituito da altri strumenti. Ora più sinergia»

Marta Giansanti

Una mafia che cambia e si evolve, anche nel territorio di Brescia, scenario a settembre di un'imponente operazione di Polizia Giudiziaria che ha portato alla luce l'operatività di una cosca mafiosa di matrice «stiddara». Presenza accertata ma «non radicata in profondità», ha dichiarato il prefetto Attilio Visconti al seminario «La criminalità organizzata in provincia di Brescia: strategie di contrasto». «Da circa 15 anni nel Bresciano si è maturata la consapevolezza di questa diffusione, ma le attività di prevenzione e contrasto della magistratura e delle forze di polizia hanno permesso di impedire un radicamento cronico. Il contesto bresciano è totalmente diverso dalle aree meridionali - ha aggiunto il prefetto -: terra di investimenti vasta e appetibile, che si presta facilmente all'immissione di capitali illeciti. Ma siamo di fronte a tentativi a macchia di leopardo, non c'è un controllo mafioso del territorio, qui vige una precisa strategia di infiltrazione in contesti imprenditoriali. È indispensabile agire coinvolgendo gli istituti di credito e gli

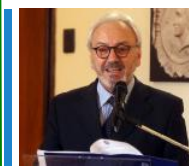
intermediari finanziari attraverso protocolli d'intesa».

La delocalizzazione al nord di strutture storiche è iniziata negli anni '80 sul Garda. Le prime affiliazioni alla nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo. Usura, estorsione, ricettazione e loro affiliazione. Oggi i settori più «appetibili» sono quelli turistico e alberghiero e quelli della ristorazione e della grande distribuzione. Oltre agli appalti pubblici e alla filiera dei rifiuti. Una versione settentrionale in giacca e cravatta: «Una mafia che ha abbandonato la lupara verso un processo di modernità», ha confermato Francesco Rattà, dirigente della Squadra mobile della Questura di Reggio Calabria, affiancato da Rino Coppola, responsabile dell'Ufficio analisi del reparto operativo speciale dei carabinieri di Roma e da Alessandro Barbera, comandante dello Scico della Guardia di Finanza.

Una mafia che ottiene senza intimidire e che necessita di figure professionali del mondo economico-finanziario. «La struttura verticalizzata del sud è sostituita dall'associazionismo orizzontale. Qui non c'è un approccio paramilitare con disponibilità di armi, non c'è territorialità



Per gli esperti i settori che subiscono maggiormente le infiltrazioni sono quelli del turismo e della grande distribuzione FOTOLIVE/Simone Venezia



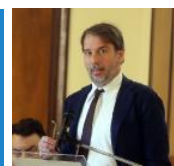
È necessario coinvolgere istituti di credito e intermediari finanziari
ATTILIO VISCONTI
PREFETTO DI BRESCIA



Rendiamo difficile il dialogo tra criminalità e imprenditoria convivente
FRANCESCO PRETE
PROCURATORE CAPO DI BRESCIA



Serve un'azione educativa sul tessuto sociale e produttivo sano
EMILIO DEL BONO
SINDACO DI BRESCIA



Qui non c'è un approccio paramilitare: il professionista è figura centrale
PAOLO SAVIO
SOSTITUTO PROCURATORE DDA

marcata: l'F24 ha preso il posto del kalashnikov, un ruolo centrale è nelle mani del commercialista, i summit mafiosi sono stati sostituiti da pianificazioni di infiltrazione nel tessuto economico e il pizzo sostituito dall'acquisizione sul bilancio d'esercizio», ha illustrato Paolo Savio, sostituto procuratore della Dda di Brescia, con l'invito «ad accrescere la collaborazione tra uffici giudiziari». Va reso difficile il dialogo tra organizzazioni criminali e imprenditoria locale convivente» ha detto il procuratore capo di Brescia Francesco Prete, mentre per il sindaco Emilio Del Bono bisogna aumentare «la consapevolezza attraverso un'azione educativa per raggiungere un tessuto sociale e produttivo sano».

UN TERRITORIO «attraente». L'informazione finanziaria della Banca d'Italia dice che nel 2019 sono state segnalate 100mila operazioni finanziarie sospette in Italia, 20mila solo in Lombardia. Nel Bresciano 4.700, in crescita rispetto alle 4.200 del 2018. «Il legislatore è stato lungimirante inserendo misure di prevenzione patrimoniale e interdittiva, fronte più avanzato nella lotta alle mafie. Ma dobbiamo agire su due aree grigie - incalza Antonio Basilicata capo reparto investigazioni Dia di Roma -: i funzionari conviventi nella pubblica amministrazione e gli imprenditori laddove coesistono realtà che subiscono ma altre con grossi interessi». •

L'INIZIATIVA. Assume un significato particolare, alla casa circondariale «Nerio Fischione», la proposta che riguarda una porzione di biblioteca

In carcere uno spazio sarà intitolato ai Giusti

Nell'istituto di pena il primo di tre incontri formativi sulla Shoah per i detenuti
Un ciclo senza precedenti

Uno scampolo di Giardino dei Giusti là dove giustizia e responsabilità diventano due oggetti reali. Con il loro peso specifico. Esattamente quello che i detenuti della Casa circondariale «Nerio Fischione» di Brescia si portano addosso fino alla fine della pena. Sarà proprio nella biblioteca del carcere che una porzione verrà intitolata ai Giusti

sti di tutto il mondo. Simbolo per simbolo: libri dedicati alla Shoah, agli internati militari, alla cultura ebraica e ai Giusti saranno la «foresta» in cui uomini condannati a scontare il proprio errore potranno trovare «un'ispirazione al cambiamento per il percorso di vita che li aspetta fuori dalle mura carcerarie, ma anche di crescita personale durante il periodo di esecuzione della pena». A parlare è Luisa Ravagnani, garante del Comune di Brescia delle persone private della libertà personale. L'iniziativa, che

non ha ancora una data certa, è stata realizzata su impulso di Casa della memoria in collaborazione con le due università cittadine, l'associazione «Carcere e territorio» e «Gariwo - la foresta dei giusti», organizzazione no profit che si occupa della diffusione della conoscenza delle figure dei Giusti.

NEL FRATTEMPO le realtà coinvolte hanno organizzato un ciclo formativo per i detenuti. Tre incontri, di cui il primo dedicato a «Shoah e Memoria. Ebrei, leggi razziali»

si è svolto ieri, sul tema dei Giusti e della Shoah. Il secondo è in programma il 19 febbraio con la presentazione del video e del libro «Guida di Hammerstein» di Franco Quattrocchi, con il professor Rolando Anni. Il 25 febbraio la musica del mondo ebraico irromperà negli ambienti del «Nerio Fischione» con un concerto del gruppo «Klezmorin». «Il ciclo di incontri e la deposizione della targa alla biblioteca saranno momenti importanti in cui ciascuno sarà chiamato a valutare la propria responsabilità nel



La presentazione delle iniziative dedicate ai Giusti

momento storico in cui vive» ha detto Manlio Milani, presidente di Casa della memoria». «Trattare questo argomento in un ambiente di costruzione quale è un carcere, ha una valenza ancora maggiore: possiamo toccare con mano che il male non sta mai sempre e solo da una parte sola» ha aggiunto Paola Lucrezi, direttore della Casa circondariale. «Le università italiane furono le prime a chiedere scusa al popolo ebraico delle leggi razziali» ha concluso Carlo Alberto Romano, presidente di Carcere e territorio e delegato del rettore dell'Università degli Studi alla responsabilità sociale per il territorio. • **S.SAL.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA